

Un fiume di profumi, sapori, silenzi, sguardi, colori...

Frammenti dalla lettura dell'Apocalisse





UN FIUME DI PROFUMI, SAPORI, SILENZI, SGUARDI, COLORI...

© ARCHIVIO DELLA MEMORIA

Parrocchia di Presciane

Via Presciane 121 - Presciane (San Bellino) Rovigo

<https://www.presciane.it>; <https://www.presciane.org>
parrocchia.presciane@gmail.com

Coordinamento di **Pier Antonio Castello**

A cura di **Renzo Zanoni**

Redazione **Ars ludica**

Grafica e impaginazione **Ars ludica**

Finito di stampare nel mese di settembre 2023

Grafiche Il Pilastrello s.n.c. di Chinaglia d. & c.
Via Porte Di Sopra 63/D - 45026 Lendinara, Rovigo
grafiche.pilastrello@libero.it

Nel Medioevo le immagini erano la Bibbia dei poveri. Attraverso le figure la gente, che raramente sapeva leggere, conosceva il messaggio delle Sacre Scritture.

Tutti le capivano, si dice (dimenticando comunque che c'era sempre un sacerdote che le spiegava).

Le immagini infatti sono delle fonti ingannevoli. Per comprendere che cosa effettivamente dicono, devi saperle interrogare, confrontare con altre fonti, soprattutto collegarle ad altre informazioni.

Il testo che presento questa sera "Immagini dalla Apocalisse" raccoglie le illustrazioni di alcuni autori che hanno rappresentato delle scene del racconto biblico..

Aprè la rassegna un contemporaneo: Alfredo Chiàppori, poi Albrecht Dürer con le sue xilografie, le vetrate dell'Apocalisse che illuminano il duomo di Milano, la serie di affreschi di Giusto de' Menabuoi nel battistero di Padova, le miniature che illustrano i commenti di Beato di Lièbana e infine il ciclo di arazzi che si trovano ad Angers (Francia).





Pagina 33

● **Alfredo Chiappori** (Lecco, 27 agosto 1943 – Lecco, 14 ottobre 2022) è stato un disegnatore e scrittore italiano. Era conosciuto come vignettista ironico, graffiante. Professore di storia dell'arte, insegnava al liceo. Disegnò per l'Apocalisse, il Cantico dei Cantici, i Salmi, la Genesi e il Qohélet: una serie di volumi cui partecipò anche il cardinale Gianfranco Ravasi. Il suo interesse passava anche dall'amicizia con padre David Maria Turoldo che scrisse: *Le tavole di Alfredo sono il trionfo della sua esegesi "in colore", una tempesta cromatica che si abbatte sul mondo dell'Apocalisse: il bianco è la dominante escatologica e divina, colore tipico della vittoria; il rosso è il sangue della guerra e del drago affamato di vittime; il nero è il segno della fame; il verdastro rimanda alla corruzione della morte.*



Pagina 68

● **Albrecht Dürer** (Norimberga, 21 maggio 1471 – Norimberga, 6 aprile 1528) è tra gli artisti maggiori del XVI secolo, viene considerato il massimo esponente della pittura tedesca rinascimentale. Le quindici xilografie per l'Apocalisse di Giovanni apparvero nel 1498 in due edizioni, una in latino e l'altra in tedesco.

L'opera fu innovativa sotto molti aspetti. Era il primo libro che veniva progettato e pubblicato per iniziativa personale di un artista, che ne disegnò le illustrazioni, ne incise le xilografie e ne fu anche l'editore.

Inoltre le illustrazioni a piena pagina, seguite dal testo sull'altra, rappresentavano un sorta di doppia versione, in parole e in immagini del medesimo racconto, senza che il lettore dovesse comparare ciascuna illustrazione col passo corrispondente.

Dürer scelse un grandioso formato verticale e si staccò dallo stile del modello biblico del tempo, che presentava numerose figure di piccole dimensioni. Le figure delle sue composizioni sono invece poche e grandi.

● **La vetrata dell'Apocalisse** nel Duomo di Milano La vetrata centrale dell'abside principale era stata commissionata personalmente da Gian Galeazzo Visconti nel 1416.



Pagina 86

Ciascun episodio, sempre narrato in un singolo antello, reca in calce il versetto dell'Apocalisse di San Giovanni a cui si riferisce. La realizzazione di vetrate nel cantiere del duomo di Milano cominciò subito dopo l'inizio della sua costruzione. Di queste prime vetrate non restano che scarsissimi frammenti, poiché già nel secolo successivo molte di esse vennero rifatte.

● **Giusto de' Menabuoi** (Firenze, 1330 circa – Padova, 1390 circa) è stato un pittore italiano alla corte padovana dei da Carrara. Il Battistero di Padova, edificato nel XII secolo, ci regala una serie di affreschi che portano la firma di Giusto de' Menabuoi. I quarantatré quadri si trovano nell'abside. Le scene vengono rappresentate in modo del tutto conforme con le descrizioni fornite nei testi sacri.



Pagina 113

● **Beato di Liébana** (730 circa – Liébana, 798), monaco cristiano spagnolo ed esegeta, visse nel monastero che si trova nella valle di Liébana (Asturie - Spagna). Era noto ai suoi contemporanei principalmente come difensore dell'ortodossia contro l'eresia adozionista. Beato di Liébana è noto oggi soprattutto per i Commentari dell'Apocalisse scritti nel 776, poi rivisti nel 784 e nuovamente nel 786. L'opera in dodici volumi ebbe una grande influenza durante l'Alto Medioevo, nei campi della teologia, politica e geografia. Le miniature, dotate di sorprendente espressività, sono distribuite per lo più su strisce orizzontali colorate in uno stile unico e inconfondibile che fonde il romanico con varie influenze mozarabiche e nordafricane.



Pagina 140

● **L'arazzo dell'Apocalisse** è un ciclo di arazzi, realizzato alla fine del XIV secolo, che si ispira all'apocalisse di San Giovanni, esposto ad Angers in Francia.

Fu commissionato, tra il 1373 e il 1377, al mercante Nicolas Bataille che lo fece tessere nel suo laboratorio di Parigi all'arazziere Robert Poisson; l'opera fu verosimilmente completata nel 1382.

Il ciclo di cartoni fu preparato dal pittore Hennequin de Bruges, pittore di corte del re Carlo V di Francia.

Durante la Rivoluzione francese l'arazzo fu fatto a pezzi per realizzare coperte, stuoini, riparazioni domestiche: scomparso nel 1782, fu recuperato nel 1848 e restaurato.

Venne trasferito nel castello di Angers in una sala le cui dimensioni permettono di ammirare l'opera nella sua interezza.

L'arazzo composto inizialmente di sette pezzi per un totale di 140 metri misura ora complessivamente 103 m di lunghezza per 6 di altezza.



Pagina 202



Pagina 202

• Qualunque evento disastroso si dice che è la fine del mondo, diventa una apocalisse un violento acquazzone, un contrasto emotivo, una bocciatura... e anche momenti tragici della storia umana.

• Delle 'fine del mondo' sono avvenute realmente e lo testimoniano stermini, carestie, guerre, disastri ecologici...

• La 'Notte dei diluvi' ci racconta come in tutte le culture si narra una distruzione delle varie civiltà, per lo più attraverso l'acqua' (fonte primordiale di vita) e di rigenerazione.

È bene chiarire che la parola apocalisse non significa "fine del mondo" ma "rivelazione".

• L'apostolo Giovanni immagina uno scontro totale, descritto talvolta con immagini terrificanti, tratte per la maggior parte dalla letteratura ebraica, tra i poteri che si reggono sull'ingiustizia, l'oppressione, la persecuzione e Cristo, fondatore della città celeste, la nuova Gerusalemme. Egli invita a operare per la costruzione di nuovi rapporti nella certezza che la nuova città si realizzerà. Egli rivela che il progetto di Cristo vincerà.

• E allora vi invito a entrare in questo mondo, senza alcuna pretesa di interpretazione, di esegesi ma in modo forse un po' nuovo una esplorazione attraverso i sensi alla scoperta di un messaggio che ci coinvolge totalmente accompagnati dalle immagini di Chiàppori, Durer, Giusto de' Menbui, Beato e dagli Arazzi di Angers.



Vista



8

Pagina 10 - Chiàppori

- Sarà un viaggio tra i colori e le immagini presenti in abbondanza nel testo dell'Apocalisse.

Alla vista dei colori si associano emozioni, sentimenti, ricordi positivi o negativi, esperienze vissute e desideri da realizzare. Si tratta di aprire bene non solo gli orecchi, ma anche gli occhi per leggere tra le pagine colorate dell'Apocalisse. Rivediamo alcune tra le più maestose scene evocate nel racconto.



- Si apre la grandiosa visione del trono di Dio il vero signore di questo mondo.

diaspro (una roccia simile alla selce)
cornalina (pietra della fertilità e dell'amore)



Diaspro

Visione preparatoria

● Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

● Rapito in estasi nel giorno del Signore udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

● Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

Apocalisse 1, 9-16



Il trono di Dio

● «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono 7 fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

Apocalisse 4, 1-6



Pagina 192 - Arazzo



Pagina 194 - Arazzo



Pagina 66 - Dürer

9

Nella Bibbia ebraica i venti agiscono come agenti distruttivi di Dio.
Nell'illustrazione le loro teste sono nelle mani degli angeli.

E continuano le visioni
l'angelo con le gambe simili a colonne di fuoco
il cielo che si avvolge
le cavallette
e la bestia...

• Vidi quattro angeli,
che stavano ai quattro angoli della terra e
trattenevano i quattro venti.

Apocalisse 7, 1



Pagina 217
disegno preparatorio

• E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo,
e vi fu un violento terremoto.
Il sole divenne nero come un sacco di crine,
la luna diventò tutta simile a sangue,
le stelle del cielo si abatterono sopra la terra,
come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera,
lascia cadere i frutti non ancora maturi.
Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge,
e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto.

Apocalisse 6, 12-14



Pagina 19 - Chiàppori

• Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

Apocalisse 9, 7-11



Pagina 155 - Beato

• E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.

Apocalisse 13, 1



Pagina 119 - Menabuoi

- **Sulle tracce di Armagèddon**

E i tre spiriti radunarono i re
 nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.
 Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria;
 e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che
 diceva: «È cosa fatta!».
 Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto,
 di cui non vi era mai stato l'uguale
 da quando gli uomini vivono sulla terra.

- Enormi chicchi di grandine,
 pesanti come talenti,
 caddero dal cielo sopra gli uomini,
 e gli uomini bestemmiarono Dio
 a causa del flagello della grandine,
 poiché davvero era un grande flagello.

Apocalisse 16, 12-16

- **I quattro cavalieri dell'Apocalisse**

'E vidi apparire un cavallo bianco. Il suo cavaliere aveva un arco,
 e gli fu posta sul capo una corona. Egli partì veloce, trionfante,
 per vincere molte battaglie.

'Questa volta apparve un cavallo rosso. Al suo cavaliere fu data
 una lunga spada e il potere di togliere la pace dalla terra, così
 che gli uomini si uccidessero fra di loro e ovunque scoppiassero
 guerre.

'E vidi apparire un cavallo nero. Il suo cavaliere aveva in ma-
 no una bilancia. In mezzo alle quattro creature viventi udii come
 una voce che diceva: «Tempo di carestia: per un chilo di grano,
 la paga di una giornata, per tre chili d'orzo, la paga di una gior-
 nata, olio e vino non siano sprecati».

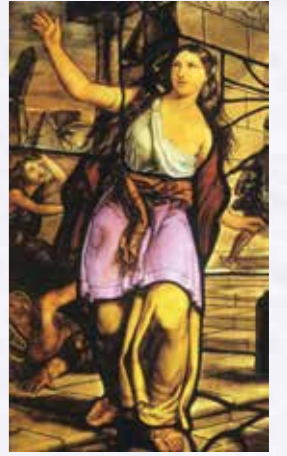
Questa volta vidi arrivare un cavallo grigiastro e il nome del suo
 cavaliere era «Morte», gli teneva dietro il regno dei morti. A lo-
 ro fu dato su un quarto della terra il potere di uccidere con le
 guerre, le carestie, le epidemie e le bestie feroci.

Apocalisse 6, 1-7

- **Il drago rosso**

Allora apparve un altro segno nel cielo:
 un enorme drago rosso,
 con sette teste e dieci corna
 e sulle teste sette diademi;
 la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo
 e le precipitava sulla terra.

Apocalisse 12, 3



Pagina 95 - Vetrate



Pagina 314 - Arazzo



Pagina 67 - Dürer



Pagina 90 - vetrate

Udito

Ma l'Apocalisse è anche il libro delle voci, del canto, dei suoni, dei boati... dell'ascolto, del silenzio.

Beati coloro che ascoltano le parole di profezia



● Beato chi legge
e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e
custodiscono le cose che vi sono scritte
Apocalisse 1, 23

● E vidi e udii voci di molti angeli attorno al trono
e agli esseri viventi e agli anziani.
Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia
Apocalisse 5, 14

● E gridarono a gran voce:
«Fino a quando, Sovrano,
tu che sei santo e veritiero,
non farai giustizia
e non vendicherai il nostro sangue
contro gli abitanti della terra?».
Apocalisse 6, 11

● E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo
e che gridava a gran voce:
«Guai, guai, guai agli abitanti della terra!».
Apocalisse 8, 13

E udii una voce che veniva dal cielo,
come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono.
● La voce che udii era come quella di suonatori di cetra
che si accompagnano nel canto con le loro cetre.
Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono
e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani.
Apocalisse 14, 2-3



Pagina 138 - Beato



Pagina 115 - Menabuoi



Pagina 214 - Arazzo



Pagina 232 - Arazzo



Pagina 92 - Vetrate



Nella letteratura profetica il silenzio precede la venuta di Dio, nel grande giorno del giudizio.

Colgo l'occasione per accennare al Quartetto per la fine del tempo composto da Olivier Messiaen tra la fine del 1940 e i primi giorni del 1941 nel campo di concentramento di Görlitz, è considerato uno dei più alti esempi di musica cameristica del ventesimo secolo.

● Quando nel settembre del 1939 la Francia entrò in guerra, Messiaen fu chiamato alle armi e pochi mesi dopo, nel maggio del '40, durante un'offensiva tedesca venne catturato. Insieme ad altri prigionieri fu trasferito nel campo di concentramento di Görlitz (al confine Sud-Ovest della Polonia), dove rimase per un anno. L'ufficiale responsabile era un appassionato di musica e, venuto a sapere delle competenze di Messiaen, lasciò lavorare il compositore in vista di un concerto al campo. Messiaen scrisse il Quartetto per i musicisti conosciuti durante la prigionia (un violoncellista, un violinista e un clarinetista).

●● Il Quatuor pour la fin du temps fu portato a termine agli inizi del nuovo anno ed eseguito il 15 gennaio del '41, Così nasce uno dei concerti da camera più importanti del xx secolo. Viene eseguito il 15 gennaio 1941 in un piazzale gelato alla presenza di circa quattrocento spettatori fra detenuti e sorveglianti. Gli strumenti reperiti per l'esecuzione sono totalmente di fortuna. Il violoncello manca di una corda. I tasti del pianoforte una volta premuti stentano a risalire. Tecnicamente l'impresa musicale è ai limiti dell'im-praticabilità. Ma i quattro musicisti, Olivier Messiaen al pianoforte, Etienne Pasquier al violoncello, Henri Akoka al clarinetto, Jean Le Boulaire al violino, si accingono a eseguire il concerto con prodigiosa applicazione e commovente professionalità. Il pianista annuncia la composizione preparata per la circostanza e che sta per essere eseguita. La musica è difficile, ostica, lontana dai gusti semplici dell'insolita platea di ascoltatori. Il gelo avvolge quello spettrale teatro all'aperto. Il freddo è tremendo. Ma gli occhi di tutti sono fissi sui quattro musicisti e sulle loro mani miracolose. Un silenzio attento e partecipe accoglie le note che si propagano nell'aria.

Il Quatuor consta di otto movimenti, ognuno dotato di titolo e introdotto da una breve dedica o da una spiegazione/ambientazione scritta di proprio pugno da Messiaen nella prefazione al Quartetto stesso. Quello che stiamo ascoltando è l'ottavo movimento.

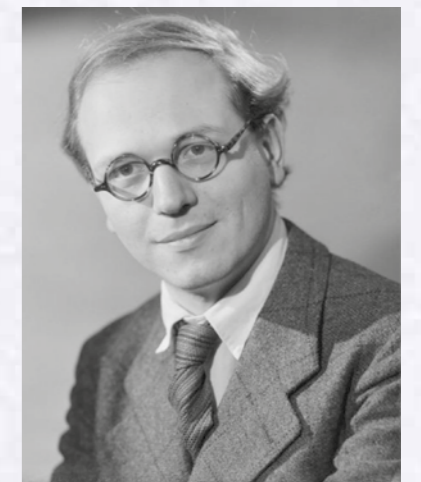
Quello che stiamo ascoltando è l'ottavo movimento.



● Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.
Apocalisse 8. 1



Pagina 149 - Beato



● Perché quest'altra lode? Essa ricorda la lode all'eternità di Gesù, nel quinto movimento. Il largo assolo del violino, appena sottolineato dal pianoforte nel suo salire verso l'alto e quella voce del violoncello, ora fattasi più acuta, più pura. E questo perché quest'ultima lode s'innalza a Gesù uomo, al Verbo fatto carne, risuscitato, che noi contempliamo mentre ci dice: "Io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente. Ero morto, ma vivo ora per sempre" e ora ci comunica la sua vita. La melodia si sprigiona e s'innalza come un grande canto di amore verso colui che ci ama. Il suo lento salire verso l'infinito, per perdersi nel silenzio adorante, trasporta noi verso Lui, noi "liberati dal suo sangue, sacerdoti", della nuova Pasqua redentrice, cittadini dei tempi e delle cose nuove, per perderci nell'infinito silenzioso abbraccio del Padre, in Cristo Gesù. Ma, vi ripeto ancora: "Tutto questo è soltanto un balbettio ... " (Olivier Messiaen)



Gusto

♪ Sapienza ha la stessa radice che viene dal latino *sàpere* che indica il sapore, il gusto.
Per gustare un cibo ci vuole calma, attenzione, concentrazione... il contrario della fretta, della superficialità.
Così anche per capire il nostro tempo è necessario scegliere fra una visione frettolosa e consumista e una visione sapiente, capace appunto di leggere dentro i chiaroscuri del quotidiano.

Si accavallano nei frammenti del testo citazioni dall'Esodo e la distinzione tra cibo gradito a Dio e vino e carni dell'ira.

♪ Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio"

Apocalisse 2, 7

Al vincitore darò la manna nascosta

Apocalisse 2, 17



Pagina 230 - Arazzo

● Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.

Apocalisse 19, 11



Pagina 70 - Dürer

● Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

Apocalisse 12, 15



Pagina 264 - Arazzo

● Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

Apocalisse 7, 15-17



Pagina 218 - Arazzo



Pagina 129 - Menabuoi

♪ e Giovanni prende consapevolezza del contenuto del rotolo della rivelazione, e lo mangia per interiorizzarlo e appropriarsene. Un cibo dolce e amaro.

♪ ● Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo:
«Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra».
Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro.
Ed egli mi disse:
«Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».
Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai;
in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza.

Apocalisse 10, 2-10



Pagina 72 - Dürer



Pagina 244 - Arazzo

Odorato



Nel Tempio di Gerusalemme l'incenso veniva bruciato ogni mattina e ogni sera come sacrificio di lode.

Infatti il Signore disse a Mosè:

“Prenditi degli aromi, della resina, della conchiglia odorosa, del galbano, degli aromi, con incenso puro, in dosi uguali; e ne farai un profumo composto secondo l'arte del profumiere, salato, puro, santo; ne ridurrai una parte in minutissima polvere, e ne porrai davanti alla testimonianza nella tenda di convegno, dove io m'incontrerò con te; esso vi sarà cosa santissima”

Il profumo d'incenso simboleggia anche la preghiera del credente che, come il fumo, sale verso il cielo ritenuto il luogo dove Dio abita: «La mia preghiera stia davanti a te come incenso, le mie mani alzate come sacrificio della sera»

L'incenso si usava anche per i riti di espiazione: a Gerusalemme

Poi l'angelo lo gettò a terra. Era il gesto del sommo sacerdote nel rito espiatorio del Giorno delle espiazioni davanti all'arca della presenza, nel santuario del tempio.

Il bracere con incenso veniva gettato a terra per simulare il giudizio divino sui peccati del popolo e la loro espiazione .

Ci conducano le citazioni a fiutare la bellezza, a inebriarsi di essa, odorarla al punto tale da uscirne profumati di essa... È l'eterno che si lascia annusare. ...



E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrìsse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

Apocalisse 8, 2-5



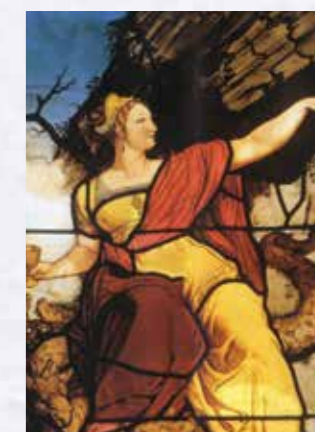
Pagina 224 - Arazzo



Pagina 50 - Chiàppori



Pagina 98 - Vetrata



Pagina 96 - Vetrata



Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci: carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane.

«I frutti che ti piacevano tanto, tutto quel lusso e quello splendore sono perduti per te, mai più potranno trovarli». I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno: «Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle!

Apocalisse 10, 2-10

Tatto

24



Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto, ciò che noi abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita.... Noi lo annunziamo anche a voi.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Il tatto che divenne contatto.

E Dio decise di "impastare parole e dita: plasmò l'uomo con polvere del suolo. Mise le mani in pasta: torcendo e plasmando polvere gli riuscì la più bella delle sue creature. ...

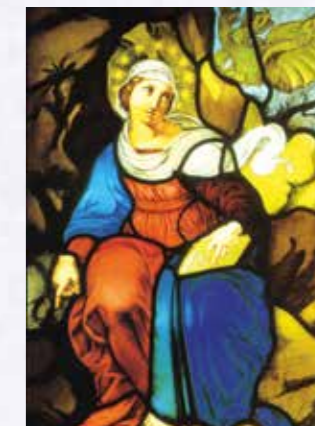
Venne a toccare con mano ma anche a lasciarsi toccare dall'uomo lebbroso, dall'emorroissa, dalla peccatrice, dalla samaritana... toccò le orecchie del sordomuto e gli occhi del cieco:

E per il senso del tatto ho scelto alcune descrizioni di vesti.



Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna vestita di sole,
con la luna sotto i suoi piedi
e, sul capo, una corona di dodici stelle.

Apocalisse 12,1



Pagina 89 - Vetrata

25

Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli occhi e recuperare la vista.

Apocalisse 3, 18



Pagina 174 - Beato

La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione.

Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».

E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù.

Apocalisse 17, 4-6



Pagina 318 - Arazzo

Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione.

Poiché diceva in cuor suo:

"Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò".

Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli:

morte, lutto e fame.

Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l'ha condannata».

Apocalisse 17, 6-8



Pagina 316 - Arazzo

Nome

Il nome è simbolo di appartenenza, simbolo di purezza...

La pietruzza bianca era un simbolo molto conosciuto in quell'epoca. Nei tribunali, se una persona veniva condannata, le veniva data una pietruzza nera. Se veniva dichiarata innocente, gli si dava una pietruzza bianca.

Poi, nelle gare atletiche, i vincitori ricevevano pietruzze bianche che servivano come biglietto per entrare nella processione dei vincitori.

Al vincitore darò una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".

Apocalisse 2, 17



Pagina 284 - Arazzo

E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.

Apocalisse 14, 1



Pagina 121 - Menabuoi

Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio

Apocalisse 13, 16-18



Pagina 280 - Arazzo

Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio.

Apocalisse 19, 11-13



Pagina 176 - Beato

Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».

Apocalisse 14, 10-11



Pagina 272 - Arazzo

La tenerezza



Non è cristiano camminare con lo sguardo rivolto verso il basso – come fanno i maiali: sempre vanno così – senza alzare gli occhi all'orizzonte. Come se tutto il nostro cammino si spegnesse qui, nel palmo di pochi metri di viaggio;

E cosa farà Dio, quando finalmente saremo con Lui? Userà una tenerezza infinita nei nostri confronti, come un padre che accoglie i suoi figli che hanno a lungo faticato e sofferto.

Qualcuno crede che la vita trattenga tutte le sue felicità nella giovinezza e nel passato, e che il vivere sia un lento decadimento.

Siamo gente più di primavera che d'autunno.
Scorgiamo i germogli di un mondo nuovo piuttosto che le foglie ingiallite sui rami.
Non ci culliamo in nostalgie, rimpianti e lamenti: sappiamo che Dio ci vuole eredi di una promessa e instancabili coltivatori di sogni.
(Papa Francesco)



Io piangevo molto,
perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro
e di guardarlo.

Apocalisse 5, 4

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».

Apocalisse 21, 4



Pagina 12 - Chiappori



Pagina 200 - Arazzi

Una terra nuova

♪ L'Apocalisse è un libro di speranza ove il male infine è sconfitto.
Quanto abbiamo compiuto di bene non sarà cancellato e quanto abbiamo compiuto di male sarà sanato.

30

♪ Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:
«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E Colui che sedeva sul trono disse:
«Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo,
da Dio, risplendente della gloria di Dio.

Apocalisse 21, 1-6

Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro,
simile a terso cristallo.
I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose.
Il primo basamento è di diaspro,
il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio,
il quarto di smeraldo,
il quinto di sardònice, il sesto di cornalina,
il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo,
il nono di topazio, il decimo di crisopazio,
l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.
E le dodici porte sono dodici perle;
ciascuna porta era formata da una sola perla.
E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

Apocalisse 21, 18-21

E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva,
limpido come cristallo,
che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.
In mezzo alla piazza della città,
e da una parte e dall'altra del fiume,
si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno,
portando frutto ogni mese;
le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

Apocalisse 22, 1



Pagina 58 - Chiàppori



Pagina 105 - Vetrare



Pagina 130 - Menabuoi



Pagina 340 - Arazzo

31



Pagina 78 - Durer

La lettura del testo biblico dell'Apocalisse rende effettivamente meno faticoso innamorarsi della realtà perché è dentro questa realtà, faticosa e scomoda da accettare, che la vita offre le sue sfide, che altro non sono se non inviti a prendere posizione per un possibile cambiamento, piccolo, magari, ma che lascia il suo segno. Del resto l'esperienza quotidiana ci dice che il buio della notte contiene già le primissime luci dell'alba e il sole di mezzogiorno anticipa le ombre del crepuscolo, così come le doglie del parto anticipano e contengono la gioia di una vita nuova.



Pagina 178-179 - Beato

La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

Apocalisse 22, 1